

IL BAMBINO AL CENTRO

Ogni persona è unica, originale, irripetibile.

Ogni persona è immagine di Dio, segno della presenza di Dio in mezzo a noi e deve essere valorizzata perché possa realizzarsi, cioè essere sempre più a somiglianza di Cristo.

Prendersi cura della persona significa accogliere, ascoltare, valorizzare le differenze per costruire risposte alle vere “domande educative” del bambino e non dare risposte precostituite “chiedendo” a ogni bambino di adeguarsi e adeguare le sue domande.

La scuola dell’infanzia non programma solo un percorso di apprendimento che permette di comprendere e produrre messaggi, conoscere l’ambiente circostante, porre problemi e ipotizzare soluzioni, ma cura le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare le sue potenzialità in un clima di fratellanza, favorisce le domande di senso e testimonia un progetto di vita buona alla luce del Vangelo.

Il significato che l’educatore cristiano dà all’espressione: ‘centralità della persona’ si esplicita attraverso alcune importanti caposaldi pedagogici:

La persona come soggetto principale della propria educazione.

La conquista della libertà interiore come fine primario dell’educazione mediante la conoscenza e la sapienza, la buona volontà e l’amore.

L’attenzione ai bisogni del bambino (compresi i bisogni spirituali) come criterio guida per l’educatore.

L’educazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e globalità attraverso un progetto educativo intenzionalmente rivolto alla promozione totale della persona.

CENTRALITA’ DELLA FAMIGLIA

Nell’orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l’educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

Il principio che la famiglia sia l’ambiente naturale all’interno del quale si realizza la prima educazione dei figli fonda, sostiene e giustifica tutte le scelte riguardanti la relazione scuola-famiglia.

Essere scuola, in particolare scuole dell’infanzia, significa condividere con i genitori la responsabilità di quel bambino che mi è affidato. Da ciò deriva la corresponsabilità educativa che non si identifica con un mero adempimento ma con la condivisione di sguardi e significati al fine di trasmettere al bambino un’idea unitaria di sé stesso e del mondo.

Nella scuola paritaria cristiana le famiglie sono continuamente chiamate ad assumere e a svolgere il loro ruolo educativo. Partecipazione, cooperazione, corresponsabilità: sono le tappe di un percorso caratterizzato da un coinvolgimento sempre più incisivo nell’azione educativa, che trasferisce i genitori nel cuore dell’educazione. Non si tratta di mera partecipazione alle attività

scolastiche (che lascerebbe i genitori nella condizione di semplici ospiti, per di più occasionali); nemmeno si tratta di cooperare (in una condizione di persistente subordinazione) alla vita della scuola, intervenendo ancora una volta in forma episodica e strumentale; si tratta invece di sentirsi corresponsabili, con una sollecitazione che coinvolge l'essere delle persone, non il loro fare, dare o avere.

Per parte sua ogni scuola cattolica sa che può e deve diventare luogo nel quale soprattutto ai genitori si offrono occasioni significative di incontro per confrontarsi sui problemi dell'educare che la scuola affronta giorno dopo giorno.

ISPIRAZIONE CRISTIANA

“Le scuole FISM sono portatrici di un orientamento pedagogico d'impronta cristiana e umanistica e – per questa stessa ragione- capace di parlare a tutto l'uomo e a tutti gli uomini. Infatti esse si qualificano autonome e orientano la loro attività alla educazione integrale della personalità del bambino, in una visione cristiana dell'uomo del mondo e della vita”.

La proposta educativa delle scuole che si ispirano ai valori cristiani ha come punto focale e come principio organizzatore il riferimento esplicito al Vangelo, quindi a una visione cristiana della persona, della vita e dell'educazione. A partire da questo assunto di fondo la proposta educativa delle scuole fa costante riferimento, nelle varie attività educative, all'antropologia cristiana e richiede pertanto:

- un'impronta educativa che valorizzi tutte le dimensioni della persona con un'attenzione particolare alla dimensione religiosa, alla formazione della coscienza e alle domande di senso;
- il radicamento nella comunità cristiana;
- insegnanti e operatori scolastici professionalmente preparati e competenti, capaci di coerenza e di testimonianza.

Le scuole FISM sono realtà vicine alla comunità locale nate e gestite dalla stessa perché espressione di una cultura e di valori profondamente radicati.

Svolgono un servizio pubblico senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminazioni.